

La ragazza vomitosa (fiaba ideata tenendo conto delle usanze Marocchine)

1  
C'era una volta, un ricco mercante che aveva una figlia vomitosa.

Da tempo la gente parlava di un mostro che uccideva nella sabbia del deserto e mangiava le ragazze che passavano di lì. La figlia del mercante era presuntuosa e quindi voleva andare o uccidere il mostro, perché pensava di essere forte ma quando arrivò alla tana nel deserto la tremenda bestia stava per inghiottirla quando fu salvata da un ragazzo che uccise il mostro. La ragazza promise di essere più umile e così si sposarono ed ebbero tanti figli.



Sette anni dopo, il marito si ripreso e iniziò a trascurare la prima moglie. La donna, stufa di non essere presa in considerazione dal marito, andò da un mago per chiedergli una magia per scoprire se la seconda moglie fosse una strega oppure no. Il mago le diede un bicchiere d'acqua pieno di erbe miracole e disse: "Rovescialo in testa alle persone e saprai se è una strega". Tornata a casa la donna rovesciò il bicchiere in testa alla seconda moglie che immediatamente prese le sembianze di una strega.

Elle in si voleva uccidere il marito perché  
anni prima aveva trucidato il suo marito.  
Divinamente non ci riuscì perché la prima moglie  
era riuscita a vederlo il suo segreto. La strega  
fu uccisa e il marito giurò di non sposarsi  
più con altre donne così visse felice e contento.



Alumna: Sarahita Rossi  
CLASSE: 5<sup>DA</sup> - ANNO SCOLASTICO 2011 - 2012  
PROVENIENZA: NAPOLCO

MORALE:

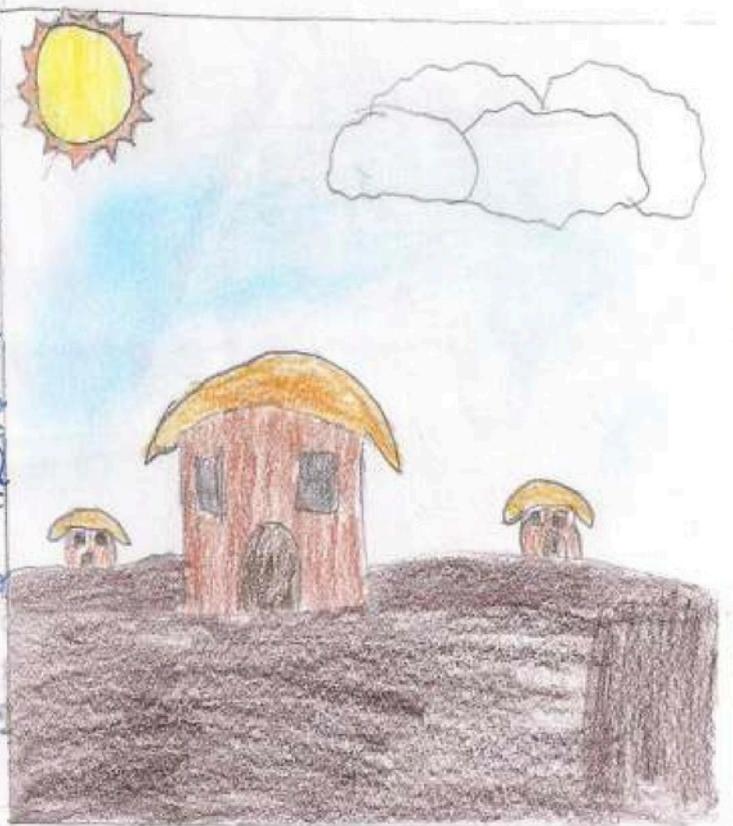
- Bisogna sempre accontentarsi di quello che si ha.
- Non bisogna essere preuntuosi e vanitosi.
- Bisogna sempre aiutare il prossimo.
- La famiglia è più unita quando c'è l'amore.

## Homir e Isabel. (Fiaba tratta dalla leggenda del Burkina Faso).



C'era una volta la principessa Isabel d'Argentina, s'imbarcò alla scoperta di nuove terre. Dopo alcuni mesi arrivò in un piccolo stato, il Burkina Faso. Alla cerimonia del nuovo ospedale che voleva inaugurare, lei s'innamorò del direttore delle cure mediche, il suo nome era Homir. I due innamorati si diedero appuntamento al lago "delle due stelle".

Un mese più tardi, la principessa venne rapita da una banda di malfattori, essi volevano in riscatto molte agnelli preziosi. Il ragazzo, disperato, chiese alla sua "sorellina" riguardo a come avesse potuto aiutare la sua innamorata. La sorellina la rispose: "Devi prendere quattro elementi e un libro intitolato *Boron-hij*, un anello ornato di diamanti, pietre preziose, un fiume nascosto: e così troverai la tua amata Isabel". Il giovane si mise in cammino, andò alla ricerca del





Moseo dietro un recipiente di terra e trovò l'ovello. Tre giorni dopo entrò in una caverna e trovò due pietre, una zaffiro e un rubino. Il quarto e ultimo elemento lo trovò vicino a una grotta dove vi era la via che conduceva alla sua adorata. Un mese dopo i due si sposarono ed ebbero due figli di nome Jasmine e Abdul Bahim. I due sposi governarono sul regno d'Argentina e vissero tutti felici e contenti, lasciando in ricordo, nel Burkina Faso l'ospedale.

Bora Lindou (Burkina Faso)

classe 5° sezione D

anno scolastico 2011/2012

Morale: Bisogna sempre aiutare gli altri.

Non ha importanza se siamo di razza diversa, siamo tutti uguali.

### **"IL PICCOLO E IL GIGANTE FEROCO" (Fiaba dell'Albania)**

Da molto tempo il villaggio ai piedi della montagna era in balia del feroce Katallani e la vita di tutti i suoi abitanti era in pericolo. Il tiranno, un gigante vestito di pelli con lunghi e lunghissimi capelli ispidi e neri, era in grado di trasformare le persone in animali, grazie ad una frusta magica che teneva sempre con sé.

Molti ormai avevano fatto questa fine, persi nei boschi fitti o lungo le rive del fiume e non erano più tornati a casa. Katallani viveva nel suo palazzo impenetrabile e aguzzo, poso sulla cima della montagna di vetro, in compagnia di un terribile falco che poteva vedere tutto a miglia di distanza. L'uccello rapace si precipitava ogni giorno dall'alto della montagna sul villaggio per rubare agnelli e altri animali, seminando paura e terrore. Tutti gli uomini del villaggio a turno avevano cercato di sconfiggere il mostro ed il suo falco ma nessuno mai era tornato vincitore e molti erano stati trasformati in animali. Un giorno, dopo l'ennesimo furto, il ragazzo più piccolo del villaggio si fece avanti: "Padre, lascia che sia io a tentare di liberare il villaggio. Stanotte mi apposterò in mezzo al gregge e aspetterò il falco." A queste parole i suoi fratelli e i vicini si misero a ridere: "Ma come! Tu, il pelato, il più piccolo e debole vuoi provare dove altri, molto più forti di te hanno fallito?"

Il ragazzo era soprannominato il Pelato perché non aveva i capelli folti come gli altri e tutti lo canzonavano per questo e per la sua bassa statura. Anche il padre era molto dubbioso ma lo lasciò provare. Venne la notte, il ragazzo si nascose in mezzo al gregge, rendendosi invisibile tra la lana delle pecore. Così quando all'alba arrivò il falco, riuscì ad avvicinarsi senza essere visto e gli strappò una piuma dalle ali. Il falco si sollevò puntando verso il palazzo ma il suo volo era stentato e incerto: la sua forza era ormai ridotta a causa della piuma rubatagli dal ragazzo. Katallani si arrabbiò moltissimo e, per punire il ragazzo, rase il suo padre e i suoi fratelli, li legò alla porta del palazzo e li trasformò in asini. Allora il piccolo Pelato si mise in cammino verso il palazzo, deciso a liberare la sua famiglia. Portava con sé la piuma strappata al falco e un po' di cibo. Dovette superare colline e montagne, dormire al gelo della notte e sopportare il caldo del giorno. Lungo la strada incontrò un pastore che gli indicò la direzione e gli diede un sasso magico in cambio di un po' di pane dicendogli:

"Se riuscirai ad avvicinarti a Katallani, prova a tirargli questo sasso mirando alla mano in cui tiene la frusta magica."

Più avanti si fermò a dissetarsi e a riposare ad una cascata. Mentre dormiva, fece un sogno. La cascata divenne una bellissima donna che gli promise di aiutarlo nella sua impresa e gli diede un flauto: "Ma attenzione" gli disse "dovrai usarlo solo quando sarai in presenza del gigante, dopo che l'avrai colpito con il sasso." Il ragazzo si svegliò ma la donna era sparita e al suo posto c'era la cascata e lì vicino era posato un flauto, come quello del sogno.

Dopo un altro pezzo di cammino il ragazzo arrivò al palazzo di Katallani, riconobbe i suoi famigliari trasformati in asini e cercò di liberarli. Ma il cielo si oscurò e comparve il gigante con il falco al suo fianco. "Restituisci la piuma che hai rubato" tuonò facendogli tremare le montagne e le foreste. Il ragazzo si avvicinò timoroso e appoggiò la piuma per terra. "E ora libera mio padre e i miei fratelli" Katallani si mise a ridere e fece il falco avvicinarsi minaccioso al ragazzo ma questi lanciò il sasso magico contro la frusta e questa cadde nel precipizio. Poi si mise a suonare il flauto ricevuto in sogno e anche il gigante cadde nel burrone insieme al falco. La magia finì: il padre e i fratelli del Pelato, tornati uomini lo abbracciarono.

Tutti gli uomini trasformati in animali ripresero il loro aspetto e fecero ritorno al villaggio. Da quel giorno nessuno più prese in giro il ragazzo che aveva liberato il villaggio dal feroce gigante.

## LA FINALITÀ DEL PROGETTO È STATA RAGGIUNTA

Abbiamo notato che quasi tutte le monete, delle fiabe lette e scritte da noi, e provenienti da Paesi diversi, sono simili:

- 1) aiutare il prossimo
- 2) accontentarsi di quello che si ha e non pretendere di più
- 3) ascoltare i consigli di chi ha più esperienza di noi
- 4) non imitare gli altri ma pensare con la propria testa
- 5) pensare alle conseguenze che possono provocare le nostre azioni
- 6) mai fidarsi delle apparenze
- 7) la fantasia viene sempre premiata

Dal prodotto del nostro lavoro è emerso che anche se apparteniamo a Paesi diversi intenzionalmente siamo veramente simili.